

L'esperienza dell'affidamento familiare di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)

L'applicazione di questo strumento è stata pensata come offerta di opportunità per il minore straniero non accompagnato di costruire dei legami sociali e di integrazione e per garantire un sostegno ulteriore ai suoi bisogni. . Lo scopo dell'istituto giuridico è quello di porre in essere una miglior tutela del bambino/ragazzo che si trova privo di persone adulte di riferimento non solo dal punto di vista giuridico ma anche materiale, educativo e affettivo.

L'assenza della famiglia d'origine diversifica l'affidamento familiare di minori stranieri non accompagnati da quello dei bambini/ragazzi che hanno la famiglia presente in Italia, in quanto non è possibile un lavoro con la famiglia d'origine che negli affidamenti familiari rappresenta una delle dimensioni di maggiore importanza.

In cosa consiste l'affidamento familiare di MSNA

L'affidamento familiare , predisposto dai Servizi Sociali, intende essere parte del più ampio progetto di vita a favore dei MSNA, che prevede , ancor prima di valutare la fattibilità di un affido, la sua collocazione in una Comunità di accoglienza, la nomina di un tutore, e, attraverso la conoscenza e l'ascolto della storia e dei motivi che lo hanno spinto a emigrare, la predisposizione di un progetto che comprende la regolarizzazione, la scolarizzazione , l'orientamento lavorativo .

La figura del Tutore ha un ruolo molto importante poiché è responsabile per la cura del minore e lo rappresenta legalmente e supporta in tutti gli atti civili che lo riguardano, ad esempio nell'accesso ai servizi. Recentemente La Direzione Politiche Sociali del Comune di Genova ha sviluppato un progetto per informare i cittadini sulla possibilità di diventare Tutori quale espressione di Responsabilità della comunità verso i MSNA e gesto concreto di coinvolgimento diretto, attraverso percorsi formativi ad hoc.

Una volta messo in protezione il ragazzo, il Servizio Sociale si occupa di verificare l'esistenza di una rete parentale e amicale del minore e la possibilità per quest'ultimo di essere inserito in una famiglia a lui vicina, considerando prioritario il bisogno del minore di vivere all'interno di un nucleo familiare, ai sensi dell'art. 4 della legge 184/83.

Nella prassi accade che i ragazzi sono sollecitati dagli operatori o rivelano che hanno dei parenti oppure, in altri casi, gli stessi ragazzi hanno conosciuto persone disponibili a questa forma di accoglienza, anche attraverso la Comunità che li ospita e che si avvale di volontari, e quindi li indicano al Servizio.

I parenti o le persone che si rendono disponibili all'accoglienza vengono invitati ad un primo incontro con il Servizio. In questa prima fase si spiega il senso dell'affidamento familiare e si sondano le motivazioni e la fattibilità dell'accoglienza. Se sono cittadini stranieri, in particolare, è necessario capire se hanno un permesso di soggiorno regolare, se sono residenti, se hanno un contratto di lavoro e un contratto di locazione della casa e si verifica la disponibilità di un alloggio con spazi idonei per poter ospitare il ragazzo. Si controlla se i candidati affidatari sono seguiti o meno dai Servizi Sociali e si accerta il grado di integrazione nel contesto in cui vivono e il livello di acquisizione della lingua italiana. Quando ci si trova di fronte a famiglie straniere, può essere utile coinvolgere un mediatore culturale che accompagna nella traduzione in modo da far comprendere bene il senso dell'affido, le responsabilità che la famiglia si deve assumere. Per tutti viene anche fatta la verifica presso il Casellario giudiziale.

Più in generale, una famiglia o single possono proporre la propria disponibilità all'affido anche senza conoscere direttamente un minore.

La fase che risulta fondamentale è la conoscenza della famiglia (o single), la conoscenza del ragazzo e il ragionamento condiviso tra operatori che seguono il minore e quelli referenti dell'affido; anche la Comunità o la scuola possono fornire importanti informazioni sul ragazzo. È importante poter avere un quadro sul ragazzo, qual è stato il suo percorso migratorio, quali sono state le sue esperienze passate, i suoi vissuti e, analogamente, realizzare una buona valutazione sulla

famiglia affidataria, considerando il suo grado di apertura alla cultura diversa del ragazzo, alle sue abitudini, alle sue credenze.

E' importante che la famiglia comprenda e si interessi alle origini e al passato del ragazzo e alle vicende che lo hanno coinvolto e che in alcuni casi si sono rivelate traumatiche; ascoltare significa cogliere tutti gli aspetti della sua persona e i bisogni che egli espone. Occorre essere consapevoli che il supporto, anche educativo, che viene dato al ragazzo è una forma di aiuto temporanea che risponde a un bisogno transitorio del ragazzo, che possiede una famiglia nel suo paese .

Nell'abbinamento vengono accostati gli aspetti della famiglia con quelli del ragazzo, proprio per creare un incontro tra due realtà e cercare di capire, in base alle caratteristiche dell'uno e dell'altro, quali possono funzionare bene insieme.

Nel ragazzo, d'altra parte, si deve prendere in considerazione la necessità e l'utilità per lui di entrare in una situazione di accoglienza familiare che lo possa aiutare a costruire il suo progetto di vita.

Considerando che la possibilità di attivare interventi socio-assistenziali si conclude con il 18esimo anno d'età o al massimo sei mesi/un anno dopo il compimento della maggior età, si cerca, se e quando ritenuto possibile, di velocizzare i tempi di avvio di un affido, programmando in tempi ravvicinati i colloqui con la famiglia e il minore, sempre, comunque, dopo aver acquisito elementi di conoscenza del ragazzo e della famiglia disponibile in modo sufficientemente esaustivo.

Chi sono i MSNA?

Ci si deve chiedere anche quali caratteristiche deve avere un MSNA per valutare se nel suo percorso di crescita e di integrazione sia funzionale praticare un intervento di affido familiare.

Si pensa che una situazione di accoglienza familiare possa aiutare a chiarire, ripensare e costruire il proprio progetto di vita e quindi possa essere utile a quei ragazzi che mostrano di averne bisogno oppure a quelli che manifestano di non possedere le capacità per affrontare determinate situazioni critiche che si rivelano durante l'esperienza migratoria o nel nuovo contesto di arrivo, essendo più deboli, con poche risorse, spaesati e soli, bisognosi di riferimenti a cui agganciarsi.

Prima di tutto è indispensabile che il ragazzo accolga favorevolmente l'idea di inserirsi in un nuovo contesto familiare, percepisca l'affido come un'opportunità per se stesso e avverta il desiderio di instaurare legami affettivi. È inoltre importante che il ragazzo riconosca il ruolo della figura adulta e instauri con essa un rapporto di rispetto. L'affido infatti richiede una disponibilità da parte del ragazzo a condividere e realizzare il suo progetto di vita insieme all'adulto, condividendo gli obiettivi, i desideri, le prospettive e le complessità conseguenti. Per ragazzi che manifestino disturbi psichici o comportamentali che richiedono trattamenti specialistici risulta non sostenibile un progetto di affido.

Per alcuni ragazzi l'esperienza di affido ha rappresentato l'opportunità di fare riferimento alla famiglia affidataria anche a conclusione dell'affido, in caso di necessità personali, come per problemi sanitari, o per consigli su acquisti importanti o problemi burocratici e lavorativi.

Si è visto, inoltre, che è difficile poter realizzare affidamenti a tempo pieno e direttamente in alternativa all'accoglienza in Comunità. Il passaggio in un ambiente comunitario sembra indispensabile per individuare se l'affido possa essere una risorsa per i ragazzi e per arrivare ad un buon abbinamento. Il raggiungimento di un'effettiva emancipazione personale sotto l'aspetto economico ed affettivo e l'acquisizione di un buon livello di inserimento all'interno della società costituisce l'obiettivo generale che può ottenere il ragazzo da questo tipo di esperienza, ma vi sono degli obiettivi più semplici e quotidiani ma molto significativi raggiungibili, che possono migliorare l'integrazione e che sono, ad esempio, il comprendere meglio gli usi e la quotidianità delle persone e delle famiglie, le espressioni linguistiche e modi di fare, il modo di relazionarsi con persone con ruoli differenti (datore di lavoro, autorità ecc), la relazione uomo-donna.

Alcuni dati

Dai dati diffusi in questi anni da ANCI-Cittalia e dal Gruppo CRC, gli affidamenti familiari di MSNA risultano essere molto rari.

Una causa può essere rappresentata dal fatto che per pensare e avviare un affidamento familiare l'operatore del Servizio ha necessità di conoscere il minore, la sua storia, gli obiettivi del viaggio, le aspettative del minore, ma il breve lasso di tempo che spesso separa i minori dal compimento dei 18 anni finisce per coincidere con il tempo necessario a questo approfondimento.

Un'altra causa può essere il rifiuto del ragazzo all'accoglienza in una famiglia per desiderio di essere autonomo, per paura, per diffidenza verso questo "istituto" non conosciuto, ecc.

Dal punto di vista delle famiglie affidatarie, poi, si rileva che se in un primo momento c'è un certo numero di persone/famiglie interessate al fenomeno e a conoscerne le necessità, dopo i colloqui informativi sono parecchie le persone che "ritirano" la propria disponibilità a fronte di una maggiore conoscenza della realtà dei bisogni dei MSNA, abbastanza diversa da quella che avevano immaginato. Su questo c'è da osservare che probabilmente incide l'informazione giornalistica/mediatica sul fenomeno, abbastanza lontana dai bisogni e caratteristiche effettive dei MSNA. Tra i fattori che rappresentano un ostacolo alla maggior diffusione dell'affido di MSNA, in particolare presso le famiglie omoculturali, uno significativo si può riferire alla crisi economica attuale che provoca una precarietà lavorativa delle persone, a volte anche abitativa, e quindi una contrazione della disponibilità a farsi carico di accoglienze.

I MSNA presi in carico dal Comune di Genova a dicembre 2016, e collocati in strutture, sono stati n. 130 nel 2015 e n. 188 nel 2016. Tale numero si riferisce ai minori presi in carico direttamente dall'Ufficio Cittadini Senza Territorio-UCST e non al numero complessivo, molto superiore, dei MSNA collocati attraverso il CAS e il FAMI per i quali vi è una presa in carico istituzionale da parte dell'UCST ma non progettuale, di cui si occupano direttamente i Responsabili delle Comunità ospitanti.

Il quadro degli affidi di MSNA, prevalentemente **affidi a tempo parziale**, per il 2015-2016 è il seguente: **10 MSNA con affidi familiari, di cui n. 8 a tempo parziale** (i ragazzi sono in Comunità e vanno in famiglia affidataria il fine settimana o alcune giornate infrasettimanali) e **n. 2 a tempo pieno**.

Di questi ragazzi, **5** sono accolti da **famiglie italiane** e gli altri **5** da famiglie **omoculturali** o parentali.

Come si diventa affidatari?

Attualmente l'organizzazione per l'attivazione dell'affido di MSNA rispecchia in parte le procedure di quello tradizionale e i Servizi sono chiamati a rispondere alle medesime funzioni.

L'accoglienza familiare dei MSNA, prevalentemente a tempo parziale, può quindi seguire due percorsi:

- l'affido a parenti: se vengono rintracciati sul territorio parenti entro il quarto grado, che possano dimostrare di essere tali e che siano disponibili all'accoglienza, a seguito di valutazione del Servizio Sociale è possibile affidare loro il minore
- l'affidamento a una famiglia italiana o straniera: l'accoglienza del minore all'interno di un nucleo familiare estraneo.

Si possono presentare tre diverse situazioni:

- il caso in cui è il minore stesso che segnala la risorsa accogliente,
- il caso in cui il ragazzo vede l'affido come un'opportunità per lui, tuttavia non dispone di risorse parentali o di conoscenti,
- il caso dell'affido a parenti.

Il Servizio Affidi e l'Ufficio Cittadini Senza Territorio (di seguito UCST), che cura la presa in carico dei MSNA, hanno predisposto un percorso per la realizzazione degli affidi dei MSNA nei casi di parenti o persone che il minore conosce, che si articola come segue:

1) incontro preliminare con la famiglia aspirante che si evidenzia interessata all'affidamento (tipologie diverse) del MSNA già conosciuto.

È l'occasione per dare brevi spiegazioni su che cos'è l'affido familiare, sulla necessità di approfondimento della reciproca conoscenza e di indagine, tra cui il casellario giudiziario, oltre che del ruolo del servizio, degli operatori e del percorso stesso, **a cura dell'Assistente Sociale del caso e dell'Assistente Sociale dell'UCST referente per l'affido.**

2) incontro con il minore con finalità di costruzione in modo partecipato dell'esperienza di affidamento proposta, a partire dalla comprensione del suo progetto migratorio, delle ragioni che l'hanno portato nel nostro paese e del legame esistente con la sua famiglia. Insieme, ponendo il ragazzo al centro, attraversare motivazioni e aspettative dell'intervento e valutarne l'intensità della partecipazione, a cura dell'Assistente Sociale del caso e della Psicologa dell'UCST.

3) incontro/i con famiglia aspirante affidataria secondo le seguenti aree di indagine:

- parte documentale, casellario giudiziario (se straniero: PDS, lavoro in regola, residenza...)
- composizione del nucleo familiare e sua organizzazione, caratteristiche, presenza figli ecc....
- storia della migrazione e livello d'integrazione sociale (se famiglia d'altra cultura)
- eventuali esperienze precedenti di accoglienza
- mantenimento dei rapporti con F.O. del minore
- motivazione dell'affido e aspettative circa lo stesso
- cosa pensano di offrire al minore/cosa hanno da offrire al minore

Tale incontro/i è a cura dell'Assistente Sociale dell'UCST referente per l'affido e della Psicologa dell'UCST.

4) Visita domiciliare: viene concluso l'iter con una restituzione oppure si effettua un ulteriore incontro. Si formalizza l'affido con la firma dell'impegnativa per l'affido sia a tempo pieno sia a tempo parziale, si informa il tutore e, secondo opportunità, viene sentita la famiglia d'origine, a cura dell'Assistente Sociale del caso e Psicologa UCST e/o Assistente Sociale dell'UCST referente per l'affido.

5) dopo l'avvio dell'affido: monitoraggio curato da Assistente Sociale del caso e Psicologa UCST e/o Assistente Sociale dell'UCST referente per l'affido.

Con famiglie o singoli che si rendono disponibili per l'affido di MSNA in quanto già coinvolti in forme di volontariato o perché sollecitati dalle informazioni dei media, ma non conoscono direttamente i minori, si procede con un primo colloquio informativo **con la Responsabile Servizio Affidi e dell'Assistente Sociale dell'UCST referente per l'affido**, poi si procede con i colloqui, come sopra riportato. Se l'esito è positivo, si inserisce la famiglia in banca dati e si lavora con gli educatori delle comunità per valutare possibili abbinamenti.

Si continuano comunque a promuovere iniziative di sensibilizzazione (incontri, dibattiti, testimonianze, video.) rivolte a gruppi di volontari o a singoli cittadini, in collaborazione con partner del terzo settore specializzati nella tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Per informazioni ci si può rivolgere a :

Servizio Affidi familiari-Comune di Genova , via di Francia,3 tel. 0105577363
mail:progaffido@comune.genova.it

Ufficio Cittadini senza Territorio- UCST via di Mascherona,19 tel.0105578420
Mail: cittadinisenzaterritorio@comune.genova.it